

cammino



**MISSIONARIE
SECOLARI
COMBONIANE**

3 luglio-settembre 2023
anno LIV

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Vicenza
In caso di mancato recapito rinviare al mittente: "Animazione Missionaria", 36100 Vicenza CPO

animazione missionaria

Ascoltare il grido dei poveri e il grido della terra

**Un appello di fronte al quale
non possiamo più chiudere gli occhi**

Le ricorrenze del prossimo periodo: la **Giornata mondiale di preghiera per la cura del Creato** (1° settembre), il **Tempo del Creato** (1° settembre - 4 ottobre), la **Giornata mondiale del migrante e rifugiato** (24 settembre), sono occasioni preziose per rivedere il nostro modo di pensare e di agire e per crescere nella consapevolezza delle responsabilità che tutti abbiamo, anche nel nostro piccolo. I poveri e la terra: due realtà strettamente interconnesse! Forse, dicendo "poveri" pensiamo a precise categorie di persone che, però, consideriamo sempre "altre" da noi... Come se ci fossero due sponde di cui una più sicura, la nostra, che ci impegniamo a difendere da tutto e da tutti quelli che riteniamo una minaccia per la nostra sicurezza. Eppure i tragici eventi degli ultimi periodi: la pandemia, le guerre, i fenomeni climatici estremi ci insegnano che siamo tutti nella stessa barca, che basta poco per ritrovarci sull'altra sponda. Ci auguriamo che la presa di coscienza della nostra comune fragilità umana ci faccia sentire tutti più "fratelli" e ci apra a relazioni nuove improntate alla giustizia, alla solidarietà e al rispetto, con i nostri fratelli più poveri, con nostra madre Terra.

(Anna Maria Menin)

"Dov'è tuo fratello?"

Sul tema dei migranti e rifugiati, cogliamo qualche spunto dall'intervento di p. Camillo Ripamonti alla presentazione del Rapporto annuale 2023 del Centro Astalli.

«C'è una domanda, che troviamo all'inizio della Bibbia e che 10 anni fa riecheggì nell'omelia che papa Francesco tenne a Lampedusa nella messa di suffragio per le vittime del mare: "Dov'è tuo fratello?"

Dov'è nostro fratello/sorella nel mondo? È in fuga. Nel 2022 è stata superata la soglia dei 100 milioni di migranti costretti a lasciare la propria casa. Dopo la guerra nella ex Jugoslavia, nel 2022 è tornato un conflitto nel territorio europeo, ma non possiamo limitarci a parlare di guerra al singolare... Non solo la guerra in Ucraina, quindi, ma anche quelle in Siria, Afghanistan, Somalia, Eritrea, Repubblica Democratica del Congo, per citare solo alcuni Paesi. I migranti forzati, che fuggono dalle persecuzioni e dai conflitti, e con loro anche i migranti vittime di disuguaglianze, non possono aspettare il momento migliore per partire, ma si affidano alla situazione possibile, anche se questa gli è proposta dal peggiore degli aguzzini senza scrupoli. Non abbiamo di fronte persone irresponsabili, ma persone senza alternative. Infatti, neppure nel 2022 abbiamo creato alternative, se non per numeri piccoli di migranti attraverso il reinsediamento, i corridoi umanitari e i corridoi universitari. Bisogna — ed è ormai diventato urgente di fronte a questi numeri — sistematizzare con continuità vie legali d'ingresso e questo è un compito che gli Stati non possono delegare alla sola società civile.

Nel 2022 non solo non abbiamo creato alternative, ma sempre più spesso abbiamo ostacolato chi fugge. Molti di questi migranti in fuga, infatti, sono bloccati alle frontiere dell'Europa: in Libia, in Turchia, e ora ci prodighiamo perché questo avvenga anche in Tunisia. E allora alla domanda "dov'è tuo fratello/sorella in Europa?" dovremmo rispondere: **bloccato alle frontiere**. E questo non fa altro che ritardare e rendere più pericolosi i viaggi. Occorre allora riportare al centro queste persone nella loro peculiarità».

P. Camillo Ripamonti, s.j.
(Presidente Centro Astalli)

Per una nuova partenza

«Cammino verso il Volto, il volto del Signore. Il suo volto brilla su tutti i volti del mondo. Ai giovani del terzo millennio, dico: Camminate verso gli altri, i malati, gli esclusi, i poveri, coloro che vengono rifiutati, verso tutti i dalit e gli intoccabili del mondo.

Andate verso di loro! Andiamo verso di loro, verso i poveri, verso il Povero! Tutti insieme, camminiamo sulla strada, camminiamo nella notte, ma Egli cammina accanto a noi, come con i discepoli di Emmaus. Al momento della condivisione e nella frazione del pane si innesta una nuova partenza.

Partire e camminare nella forza di questo pane... Ma senza dimenticare che questo cammino è una lotta permanente per l'uomo, per la sua dignità e libertà, per la sua grandezza e bellezza.

Un cammino duro, ma possibile quando accettiamo di ricevere da Dio il dono più straordinario: l'amore.

Un cammino che ci chiama a dare tutto, come è scritto nel Libro d'oro di un grande Lebbrosario nel Sud dell'India: "Tutto ciò che non è dato è perso!"»

P. Pierre Ceyrac, s.j.

(da "Pellegrino delle Frontiere" — Jaca Book)



1° SETTEMBRE

*Giornata mondiale
di preghiera
per la cura del Creato*

24 SETTEMBRE

*Giornata mondiale
del migrante e rifugiato*



Tempo del creato

Che la Giustizia e la Pace scorrano

È il tema ispirato dalle parole del profeta Amos (5,24), per il Tempo del CreaTo 2023, la celebrazione ecumenica che va dal 1° settembre, Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del CreaTo, al 4 ottobre, festa di San Francesco d'Assisi.

Dal Messaggio di Papa Francesco per la Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del CreaTo

«**Q**uando cerchiamo prima di tutto il regno di Dio (cfr Mt 6,33), mantenendo una giusta relazione con Dio, l'umanità e la natura, allora la giustizia e la pace possono scorrere, come una corrente inesauribile di acqua pura, nutrendo l'umanità e tutte le creature.

Come il battito dei bimbi, fin dal grembo, è in armonia con quello delle madri, così per crescere da esseri umani abbiamo bisogno di cadenzare i ritmi della vita a quelli della creazione che ci dà vita. In questo Tempo del CreaTo, soffermiamoci su questi battiti del cuore (...). Oggi essi non sono in armonia, non battono insieme nella giustizia e nella pace. A troppi viene impedito di abbeverarsi a questo fiume possente. Ascoltiamo pertanto l'appello a stare a fianco delle vittime dell'ingiustizia ambientale e climatica, e a porre fine a questa insensata guerra al creato.

Vediamo gli effetti di questa guerra in tanti fiumi che si stanno prosciugando. «I deserti esteriori si moltiplicano nel mondo, perché i deserti interiori sono diventati così ampi», ha affermato una volta Benedetto XVI. Il consumismo rapace, alimentato da cuori egoisti, sta stravolgendo il ciclo dell'acqua del pianeta. L'uso sfrenato di combustibili fossili e l'abbattimento delle foreste stanno cre-

ando un innalzamento delle temperature e provocando gravi siccità.

Spaventose carenze idriche affliggono sempre più le nostre abitazioni, dalle piccole comunità rurali alle grandi metropoli. Industrie predatorie stanno esaurendo e inquinando le nostre fonti di acqua potabile con pratiche estreme come la frattura-

zione idraulica per l'estrazione di petrolio e gas, i progetti di mega-estrazione incontrollata e l'allevamento intensivo di animali. «Sorella acqua», come la chiama San Francesco, viene saccheggata e trasformata in «merce soggetta alle leggi del mercato» (Laudato si', 30). Con l'aiuto della grazia di Dio, adottiamo stili di vita con meno sprechi e meno consumi inutili. Alziamo la voce per fermare questa ingiustizia verso i poveri e verso i nostri figli, che subiranno gli impatti peggiori del cambiamento climatico. Faccio appello a tutte le persone di buona volontà affinché agiscano in base a questi orientamenti sulla società e sulla natura»

Papa Francesco

Missionarie Secolari Comboniane in Kenya

Quattro giovani donne kenyane: Julia, Lucy, Mary e Ruth, lo scorso 22 aprile, hanno fatto dono della propria vita a Dio per la missione emettendo i voti nell'Istituto delle Missionarie Secolari Comboniane

Una notizia bella in mezzo a tante notizie di guerre, disastri ambientali, ingiustizie, che colpiscono abbondantemente anche il Continente africano. Ad occhi umani sembra una notizia insignificante, eppure nella logica del Vangelo, il dono di una vita può avere una forza dirompente: quella del chicco di grano che, caduto in terra è destinato a portare molto frutto o del lievito che, pur invisibile, fa fermentare la massa che diventerà pane o del sale che sciogliendosi e scomparendo, dà sapore agli alimenti. Questi sono i simboli della vocazione «secolare» che chiama a seguire Gesù sulle strade del mondo condividendo la condizione delle donne e degli uomini del proprio tempo, a vivere dentro le realtà umane per trasformarle con lo spirito del Vangelo, avendo sempre come orizzonte il mondo



che attende salvezza. Con Julia, Lucy, Mary e Ruth le Missionarie Secolari Comboniane stanno allargando i paletti della propria tenda anche all'Africa: questo è motivo di gratitudine, di gioia e di grande responsabilità, allo stesso tempo.

Intenzioni di preghiera

Preghiamo perché la Giornata Mondiale della Gioventù a Lisbona aiuti i giovani a mettersi in cammino, testimoniando il Vangelo con la propria vita.

La nonviolenza come scelta di vita nel quotidiano

«Una forte chiamata a cercare di rispondere alle tante ingiustizie di questo mondo ha un po' contraddistinto i miei anni vissuti. Ringrazio tutte le persone incontrate nella vita perché, adesso, mi appare evidente che ogni incontro è un dono»

«**S**ono entrata nell'Operazione Colomba nel 2013. Mi sento un po' figlia degli obiettori di coscienza e grazie a loro ho potuto accedere al servizio civile internazionale partendo per il Cile, dove ho vissuto un anno di servizio. È lì che mi è nata dentro questa passione, trasformata poi in lotta personale e insieme con altre persone: del cercare di intraprendere ogni giorno il cammino della nonviolenza.

Vengo da una città come Vicenza, che mi ha visto scendere in piazza per manifestare contro la costruzione di nuove basi militari; forse anche questo attivismo vissuto da giovane mi ha smosso dentro qualcosa. Attualmente sono in Colombia, ma sono convinta che la nonviolenza non sia da vivere solo in situazioni particolari, ma debba diventare impegno nel quotidiano, come una vera e propria forma di vita, come dicono qui in Colombia le persone che accompagniamo: «Abbiamo scelto e scegliamo ogni giorno questo cammino». E lo hanno scelto in un contesto molto difficile, di guerra civile, di massacri, di violazioni, di persone fatte sparire... Camminando con loro mi sono allenata a vivere la nonviolenza. La pace è un cammino in salita; e in Colombia ne facciamo di salite nella selva! Accompagnare in maniera non violenta vuol dire, concretamente, decidere di mettere il proprio corpo a fianco di coloro che rischiano la vita tutti i giorni nel portare avanti la scelta di dire «no» alla violenza. Vuol dire «offrirsi» perché si crede nell'amore verso tutte le forme di vita: la vita umana e la vita del mondo, del contesto del pianeta che ci circonda. C'è un accompagnamento fisico, ma ancor più un accompagnamento spirituale, che viene soprattutto da parte loro nei confronti nostri. I veri maestri della nonviolenza sono proprio queste persone che hanno scelto di non lasciarsi coinvolgere nel conflitto. Noi siamo chiamati a sostenerli. Stando al loro fianco, ritengo di trovarmi da una parte molto privilegiata del mondo. A volte c'è, sì, la paura, ma la si può vincere grazie al grande amore per questa lotta che, in Colombia va avanti da oltre 25 anni». Alla domanda se ci sia, a volte, la tentazione di reagire in modo violento alle provocazioni di queste



Operazione Colomba

Nasce nel 1992 dal desiderio di alcuni volontari e obiettori di coscienza della Comunità Papa Giovanni XXIII, di vivere concretamente la nonviolenza in zone di guerra. Progetto aperto a credenti e non credenti che vogliono sperimentare con la propria vita che la nonviolenza è l'unica via per ottenere una Pace vera, fondata sulla verità, la giustizia, il perdono e la riconciliazione.

www.operazionecolomba.it/chi/operazione-colomba/chi-siamo.html

bande armate, Silvia risponde raccontando di essere stata testimone diretta, nel 2017, di un attentato da parte di gruppi armati contro un membro della Comunità di pace. «Non abbiamo fatto in tempo ad interporci – dice – erano già state prese due persone, che poi fortunatamente sono uscite illese. Nonostante ciò non ho mai sentito da parte della persona che ha rischiato di essere assassinata, una parola di odio. È un'esperienza che porterò con me ogni giorno e che mi è di aiuto nei momenti di difficoltà. Anche donne, alle quali sono stati ammazzati i figli e le figlie, ripetono che bisogna cercare di trasformare il tanto dolore in speranza. Una frase complicatissima da spiegare, da capire... A me ci sono voluti molti anni, continuando a chiedere: «Ma cosa vuol dire trasformare il dolore in speranza?», e soprattutto, poi, «Come avete fatto, e come fate a trasformare un dolore così grande, di figli fatti a pezzi, in speranza?» E quando chiedi loro cos'è la speranza, ti rispondono che è «vivere, oggi, qui dove si è; vivere in comunità la pace, anche sa-



Silvia De Munari (37 anni), originaria della provincia di Vicenza, da una decina d'anni è volontaria dell'Operazione Colomba, nella Comunità di Pace di San José de Apartadó, in Colombia. La comunità (circa 500 persone), nata nel 1997, vive un'esperienza unica di resistenza e di lotta nonviolenta rifiutando l'uso delle armi, in un contesto di conflitto che insanguina il Paese da decenni. Un'esperienza di pace volta a costruire relazioni positive portando avanti una forma di economia alternativa (proprietà collettiva e lavoro comunitario). Cogliamo alcuni spunti dalla testimonianza di Silvia intervenuta in un recente incontro online del Centro Missionario diocesano di Padova («Lunedì della Missione»).

pendo che domani potremmo essere uccisi». C'è la consapevolezza che questa lotta ha come «vittoria» la morte... Tutto questo non si improvvisa; ci vuole un grande allenamento».

Alla domanda su quale legame ci sia tra le scelte radicali di chi è in missione e noi che ci troviamo dall'altra parte del mondo, Silvia risponde: «Un nostro caro amico dice che «Tutto è interconnesso!». Se i continenti sono lontani e c'è un oceano che ci separa, è anche vero che quanto accade qui in Colombia non è assolutamente scollegato dal nostro quotidiano in Europa, in Italia. Per me è sempre una sfida e uno stimolo il ritorno nel mio paese, perché proprio il mio ritornare portando quello che vivo qui, è ciò che mette in collegamento questi due mondi. Incontro molti giovani nelle scuole e loro mi chiedono: «Ma cosa posso fare?» E me lo chiedono spesso! Secondo me siamo molto in ritardo nel dar loro risposte, facendo entrare questi temi nella scuola, ma non come un laboratorio staccato dalla quotidianità. Senza un allenamento nel quotidiano non si può imparare a vivere la nonviolenza, che non è semplicemente un rifiuto della violenza... La nonviolenza è attiva, concreta, pratica, è cammino, fatica e sudore, è rinuncia e sofferenza, però è anche tanta gioia interiore, tanta forza che ci si dà l'uno con l'altro cercando di camminare insieme».

Silvia De Munari

(da «Scelte di confine», <https://youtu.be/3OFhV151VQ>)



ASIA/THAILANDIA

Un progetto all'insegna della Laudato si'

I missionari "fidei donum" originari delle diocesi del Triveneto presenti nel nord della Thailandia, (parrocchia Maria Regina della Pace a Chae Hom), hanno avviato un progetto per la coltivazione e la commercializzazione del caffè che si caratterizza non solo per la qualità del prodotto, ma anche, e soprattutto, per la destinazione dei proventi: borse di studio per ragazzi, formazione degli abitanti dei villaggi alla gestione di colture sostenibili e miglioramento generale delle condizioni di vita.

La produzione del "Caffè Bruno" è iniziata più di dieci anni fa, ancor prima della pubblicazione della Laudato si', ma i principi ispiratori dell'azione dei missionari e dei loro collaboratori si ritrovano pienamente nelle parole di Papa Francesco.

"Abbiamo cercato di tutelare il lavoro e il riposo — spiega don Bruno Rossi (fidei donum della diocesi di Padova) - e il desiderio delle comunità di restare in salute all'interno di un ambiente sicuro. Abbiamo cercato di prenderci cura della casa comune, rispettando la natura e armonizzando con essa il lavoro dell'uomo. È un'esigenza nata dal profondo dallo spirito, un'attenzione che porta con sé valori condivisi pienamente anche dalla cultura asiatica.

L'enciclica di Papa Francesco ha dato voce e ulteriore motivazione alle nostre azioni. La natura, per noi cristiani, può essere un veicolo importante per avvicinarsi a Dio, come ci ha insegnato San Francesco e come ribadisce la Laudato si': essa ci offre sostenta-



mento e noi dovremmo imparare a rispettarla per innescare un circolo virtuoso".

Don Bruno, scherzosamente, paragona anche i suoi parrocchiani ai chicchi di caffè: uno diverso dall'altro, ciascuno con una propria storia, unica e irripetibile. A far la differenza, poi, è la tostatura, ovvero la capacità di estrarre il meglio da ciascuno, proprio come fa un bravo educatore con i suoi ragazzi. "Riusciamo a produrre circa 800 chilogrammi di caffè tostato al mese, confezionato e spedito in tutta la Thailandia. Le richieste maggiori arrivano generalmente dagli hotel e da turisti curiosi di assaggiare un caffè tostato all'italiana. La pandemia ha creato non poche difficoltà legate alla mancanza di turisti, ma non per questo il progetto si è arrestato. Anzi, puntiamo a incentivare la coltivazione delle piante autoctone di the e proseguiamo l'attività su un progetto di recente avvio che prevede la coltivazione e la lavorazione del cacao, che può crescere tranquillamente anche in pianura, offrendo sostentamento ai parrocchiani che vi abitano e non possono coltivare il caffè". (da Vatican News)



ASIA/BANGLADESH

Crisi umanitaria per i rifugiati Rohingya

È in corso una grave crisi umanitaria per circa un milione di rifugiati Rohingya fuggiti dal Myanmar e accampati nei campi profughi della località di Cox's Bazar, poco al di là del confine, in Bangladesh. A partire dal 1° giugno il Programma Alimentare Mondiale (WFP) dell'Onu, per carenza di fondi, ha dovuto ulteriormente ridurre l'assistenza alimentare. La riduzione delle razioni di cibo comporta un calo significativo dell'assunzione di cibo dei rifugiati, ma anche nell'approvvigionamento del settore idrico, sanitario e igienico. Come segnala la "Ngo platform of Cox's Bazar", una piattaforma di 148 Ong, 59 internazionali e altre locali, molte delle quali impegnate in loco, tra le quali Caritas Bangladesh, i tagli avranno gravi ripercussioni sui rifugiati: come malnutrizione, incidenza di malattie, scarso accesso a beni di prima necessità, problemi di salute mentale, fame e arresto della crescita nei bambini, aumento della violenza di genere. Potranno anche provocare ulteriori tensioni sociali o conflitti tra le comunità poiché le risorse da distribuire sono limitate. E portano potenzialmente ad attività criminali, come furti e rapine, aumento della violenza domestica, violenza di genere e abbandono nei confronti delle persone con disabilità e anziani nella comunità.

In molti dei rifugiati vi è ora l'intenzione di migrare verso altri paesi, come la Malesia e la Thailandia, attraverso il Golfo del Bengala, se non sono in grado di sostentarsi all'interno dei cam-

pi. Ciò solleva preoccupazioni per quanto riguarda i rischi della tratta di esseri umani e del contrabbando: i rifugiati possono anche essere tentati di unirsi a gruppi armati, che forniscono un pagamento mensile ai militanti.

Il forum delle Ong presenti in Bangladesh lancia un appello agli attori internazionali, perché sia rafforzato il finanziamento e l'advocacy nel sostenere il governo del Bangladesh, nel promuovere assistenza umanitaria, istruzione, includendo le piccole imprese locali, per la catena di approvvigionamento. Urgono anche interventi mirati, con programmi di alimentazione supplementare. Le Ong invitano, inoltre, a proseguire il dialogo con i membri della Associazione delle nazioni del sud-est asiatico (ASEAN) al fine di ampliare il sostegno e cercare soluzioni a lungo termine all'attuale crisi dei Rohingya.

Un secondo fenomeno aggrava la situazione: i rifugiati Rohingya e le comunità a Cox's Bazar stanno affrontando anche il devastante impatto del ciclone Mocha. Il ciclone ha colpito gravemente tutti e 33 i campi profughi di Cox's Bazar e i villaggi circostanti, lasciando migliaia di persone in disperato stato di necessità.

Il ciclone Mocha ha colpito il confine tra Bangladesh e Myanmar alla metà di maggio, con forti piogge e forti venti. Centinaia di migliaia di Rohingya sono stati colpiti dal ciclone. I rifugi costruiti con bambù e tela cerata sono stati danneggiati e distrutti. Molti hanno perso l'accesso all'acqua potabile e ad altre strutture igienico-sanitarie. (Agenzia Fides)



Il forum delle Ong presenti in Bangladesh lancia un appello agli attori internazionali, perché sia rafforzato il finanziamento e l'advocacy nel sostenere il governo del Bangladesh, nel promuovere assistenza umanitaria, istruzione, includendo le piccole imprese locali, per la catena di approvvigionamento

Le Missionarie secolari comboniane sono un Istituto secolare di diritto pontificio e vivono la spiritualità di San Daniele Comboni.

Il loro fine specifico è la cooperazione missionaria nell'animazione della Chiesa locale e nel servizio in missione.

Sede centrale: 37135 Verona (VR),
Via Rinaldo Veronesi 45
e-mail: info@secolaricomboniane.it
www.secolaricomboniane.it

Sono presenti in Europa,
America Latina, Africa.

Pubblicazione dell'Istituto Secolare
Missionarie Comboniane.
"Animazione Missionaria" c.p. 151
36016 Thiene (VI), ccp 10681369

Direttore responsabile:
Elio Boscaini

Autorizzazione Tribunale di Vicenza
n. 268 del 14/5/1971
Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2, DCB Vicenza

Stampa: La Grafica e Stampa
via dell'Economia 78 - 36100 Vicenza
Grafica: Orione. Cultura, lavoro e comunicazione
Via Soldini 4 - 25124 Brescia